co" - vi ho proposto.

Certo è però che le statistiche giudiziarie sono venute acquisendo sempre maggiore importanza nel tempo, sia dal profilo della loro collocazione nell'ambito delle rilevazioni statistiche in generale sia per il continuo ampliamento del ventaglio dei dati rilevati e messi a disposizione. E tuttavia questi progressi e perfezionamenti non sono rimasti fini a se stessi. Ho già posto in rilievo come uno degli aspetti più importanti della statistica giudiziaria sia quello di permettere di poter influire, proprio in base al patrimonio di conoscenze derivanti dai dati raccolti, sia sotto il profilo quantitativo che sotto quello qualitativo, sugli sviluppi successivi dello stesso fenomeno che forma oggetto di rilevazione. Con ciò mi riferisco non tanto e non solo agli affinamenti e perfezionamenti che, sulla base dei dati raccolti, verranno certamente apportati di continuo alle rilevazioni stesse, quanto all'influenza che la statistica giudiziaria eserciterà sulla formazione del processo decisionale del politico e, di riflesso, sull'emanazione del diritto positivo.

Un altro campo sul quale la statistica giudiziaria potrà esercitare un sicuro influsso è quello riferito ad una migliore ridistribuzione delle risorse umane e materiali in ordine alla maggiore o minore concentrazione dal punto di vista territoriale. In questo contesto, l'esempio della politica carceraria cui mi sono riferito poc'anzi mi sembra calzi perfettamente. ■

Le migrazioni del Ticino

Prima parte - I censimenti della popolazione (parte prima)

Pier Zanetti, Ustat

Non è tanto la cronaca o il fatidico avvicinarsi di una fine anno che è fine secolo e fine millennio, a spingerci a fare il punto su un fenomeno come quello delle migrazioni. Che esso sia centrale nella vita presente e nella storia del Ticino è una costatazione incontestabile, di quelle che si fanno "a occhio nudo". Più che l'avvicinarsi di qualche spettacolare data di calendario, poi, è la scadenza ormai ravvicinata del prossimo censimento a suggerirci un ripasso della materia.

Affronteremo il tema - perno delle dinamiche demografiche e legato all'intero spettro della vita sociale - ricorrendo volta per volta alle diverse fonti statistiche di cui disponiamo. Ciascuna ci permette di cogliere un aspetto particolare di questa realtà, che sarà nostra preoccupazione cercare di collegare agli altri, così da ottenere un mosaico senza troppe tessere mancanti.

In questo primo contributo, a un'introduzione seguirà la prima parte dell'analisi dei dati che più ci permettono di guardare lontano nel tempo, quelli dei censimenti. Dopo aver completato questo capitolo, ricorreremo ai dati annuali, che ci consentono di seguire più da vicino le vicende dei nostri anni.

1. La realtà e i suoi dati

Non sembrerebbe difficile definire cosa è una migrazione: lo spostarsi di una persona da un posto a un altro. Come punto di partenza può bastare. Conviene però renderlo meno astratto attraverso alcune osservazioni.

In primo luogo è evidente che l'andare di una persona da Cadenazzo a Camorino o dall'Alentejo portoghese a Camorino sono entrambi degli spostamenti da un posto a un altro, e rientrano quindi nella definizione di migrazione che abbiamo appena richiamato. Poichè è altrettanto ovvio che si tratta di fatti diversi, dovremo collocarli in categorie distinte. E queste dovrebbero tener conto delle differenze dal punto di vista della distanza (come nell'esempio di Camorino), della nazionalità (migrano anche gli svizzeri), della durata (spostamenti temporanei o definitivi), così come degli altri elementi che caratterizzano ogni spostamento (o chi lo compie).

In secondo luogo, e anche prendendo una singola migrazione, uno spostamento che avvenga il tal giorno, si sa che a compierlo è raramente una sola persona. Sono più spesso famiglie, o parti di famiglie, di questa o quella località di questa o quella regione. E se non sono le avanguardie, gli iniziatori di un nuovo flusso, sono migrazioni che si riallacciano ad altre avvenute prima (dalle stesse famiglie, dalle stesse località, ...) e alle quali faranno riferimento le migrazioni future. Lo stesso carattere potrebbe essere riscontrato osservando il punto di arrivo, dove le forze che "calamitano" questi flussi sono spesso dei soggetti collettivi (una ditta di costruzioni, un

albergo), inseriti in quel circuito di bisogni/produzioni che siamo soliti chiamare "società". Insomma, da qualsiasi parte la si guardi, la realtà delle migrazioni è un fatto collettivo più che individuale.

Ed è proprio alla parte dalla quale si guarda alle migrazioni, ai diversi "osservatori" che si possono scegliere, che riserviamo la terza precisazione. Una prima "visione" ci porterà a considerarle un fatto, un evento del quale possiamo: contare la frequenza in un determinato periodo (un anno, un decennio); esaminare separatamente le componenti, gli arrivi e le partenze, anche distinguendole per zone geografiche; calcolare i saldi; descrivere le caratteristiche (età, sesso, nazionalità, professione, ...) di chi lo vive. Una seconda chiave di lettura apre l'osservazione sui rapporti tra le migrazioni e le popolazioni che (come attrici o come spettatrici) le vivono. Si cercherà allora di misurare la maggiore o minore propensione, facilità a migrare (le 2.000 partenze da una popolazione di 30.000 abitanti non sono le 2.000 da un territorio abitato da 1 milione di persone), o il maggiore o minore peso dei saldi nel bilancio demografico delle regioni che le ricevono, le suscitano. Da un terzo osservatorio si guarderanno infine le popolazioni non in movimento, ma fissate in un'istantanea (pensiamo alla "fotografia statistica" più classica, il censimento), e si cercherà di cogliere nei loro tratti attuali le "eredità migratorie" che le segnano: quanta parte di una popolazione ha vissuto (e quanta non ha vissuto) esperienze migratorie, recenti o meno recenti, dirette o indirette, e da quali posti è arrivata.

Come sempre, saranno i dati disponibili a indirizzarci verso uno o l'altro dei possibili punti di osservazione, e a fissare così i confini del nostro campo visibile. E, fondamentalmente, a nostra disposizione ci sono due tipi di dati: quelli decennali dei censimenti della popolazione, una serie che ci permette di risalire fino alla seconda metà dell'800; quelli annuali, per un arco di tempo che ha il suo punto di partenza nell'anno 1981. Inizieremo dai primi, prendendo in esame in ciascuno dei punti che seguono una delle diverse facce che i censimenti permettono di illuminare.

2. I bilanci intercensuari dal 1871 al 1990

2.1 La meccanica del dato

L'aggettivo usato nel titolo non solo non lo si trova in un buon vocabolario come il Palazzi-Folena (ed. 1995), ma della stessa sua componente derivata da "censo" non viene menzionata l'accezione legata a "censimento". Lo usiamo perchè lo si trova nei testi dei demografi italiani, nel significato di bilancio demografico "tra due censimenti". Ma ad essere in qualche misura impropria non è la sola parola, ma la sostanza stessa di questo dato, che più che un dato del censimento, è un dato dal censimento.

Vediamone la "meccanica"[1], attraverso un esempio inventato (v. tab. 1).

(A) e (G) sono i soli punti di appoggio che ci forniscono i censimenti per questa nostra costruzione: sappiamo che la popolazione è passata in quel decennio da 150 a 160.000 persone, che è aumentata di (F), di 10.000 unità. (B) e (C), i dati del movimento naturale (quindi provenienti da un'altra fonte), ci permettono di calcolare il saldo (D). La differenza tra (F) e (D) ci dà (E), il saldo migratorio. Questo dato è dunque un derivato, un residuo, l'incognita della cosiddetta "equazione della popolazione"[2].

Sulla base di questa ricostruzione, delle migrazioni avvenute tra un censimento e l'altro noi conosciamo solo il risultato finale, il saldo. Ignoriamo invece: di quanti arrivi e partenze esso sia il frutto (potrebbero essere arrivate 5.000 persone o invece partite 150.000 e arrivate 155.000); come si sia distribuito nel tempo (il tutto potrebbe essersi verificato nei primi 2 anni o nell'ultimo o lungo tutto l'arco del periodo).

2.2 L'analisi del dato

Sia perchè è l'unico vero dato che qui traiamo dal censimento, sia - ma ancor di più - perchè disegna il quadro generale della storia demografica del Cantone, nel quale collocheremo anche gli aspetti che affronteremo più avanti, partiamo dagli effettivi della tab. 2, dati che abbiamo anche raffi-

Tab. 1 I bilanci intercensuari: schema

Pop. cens. 1900	Nascite 1901-1910	Decessi 1901-1910	Saldo naturale 1901-1910	Saldo migratorio 1901-1910	Saldo demografico 1901-1910	Pop. cens. 1910
(A)	(B)	(C)	(D)	*(E)*	(F)	(G)
150.000	10.000	5.000	5.000	*5.000*	**10.000**	**160.000**

Tab. 2 Popolazione residente in Ticino, secondo la nazionalità, dal 1870x

	Totale	Svizzeri	Stranieri
1870	119.619	110.936	8.683
1880	130.777	110.306	20.471
1888	126.751	108.468	18.283
1900	138.638	108.181	30.457
1910	156.166	112.183	43.983
1920	152.256	119.781	32.475
1930	159.223	126.096	33.127
1941	161.882	132.843	29.039
1950	175.055	144.909	30.146
1960	195.566	159.246	36.320
1970	245.458	177.954	67.504
1980	265.899	199.814	66.085
1990	282.181	209.900	72.281

[1] Parlando di "meccanica del dato" pensiamo al lavoro di chi smonta una macchina o un motore per conoscerne il funzionamento, un'operazione che noi compieremo su ogni tipo di dato che utilizzeremo. Nell'Appendice abbiamo confinato quei dettagli da "meccanico di precisione" indispensabili a chi voglia davvero "possedere" il dato, non altrettanto a chi voglia affrettarsi verso la realtà riflessa nel dato. La lettera x in apice ("... sul totale^x") rimanda proprio a questa parte dell'articolo.

[2] Con SM a significare il saldo migratorio, ${}_tP$ la popolazione al tempo t, ${}_0P$ quella al tempo 0 (anteriore a t), N i nati vivi, M i decessi, avremo: $SM = {}_tP - {}_0P - N + M$.

Grafico 1 Popolazione residente in Ticino, secondo la nazionalità, dal 1870*

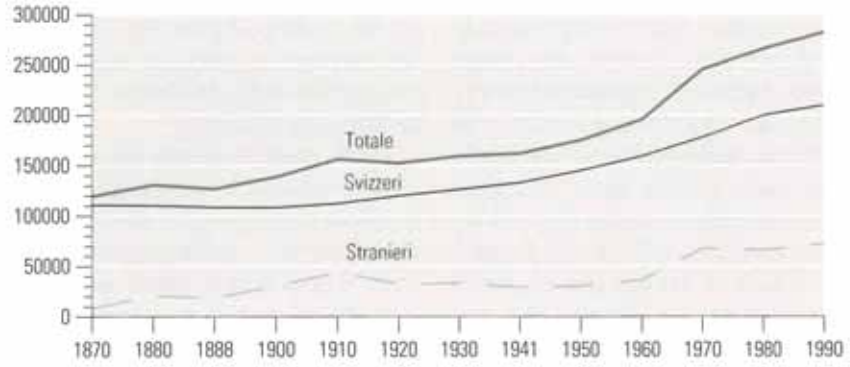
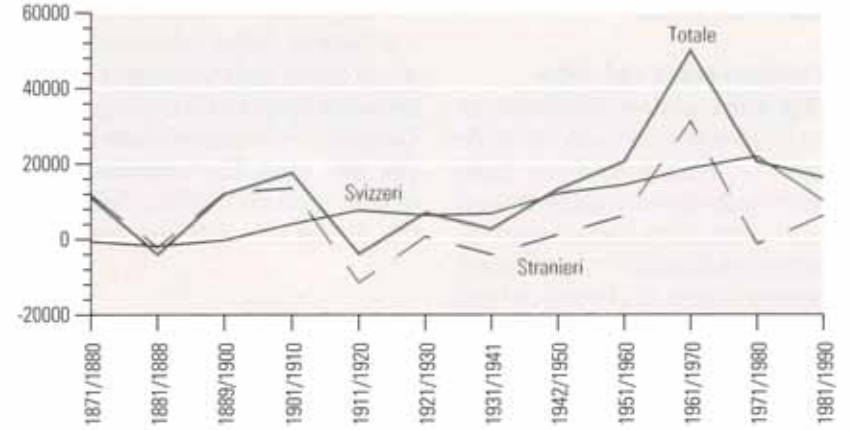


Grafico 2 Variazione intercensuaria della popolazione residente in Ticino, secondo la nazionalità, dal 1871*



Tab. 3 Bilancio intercensuario della popolazione residente in Ticino, secondo il tipo di saldo, per periodo, dal 1871

	Pop. di inizio periodo	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo demografico	Pop. di fine periodo
1871/1880	119.619	7.000	4.158	11.158	130.777
1881/1888	130.777	5.630	-9.656	-4.026	126.751
1889/1900	126.751	8.564	3.323	11.887	138.638
1901/1910	138.638	11.574	5.954	17.528	156.166
1911/1920	156.166	6.449	-10.359	-3.910	152.256
1921/1930	152.256	3.733	3.234	6.967	159.223
1931/1941	159.223	3.514	-855	2.659	161.882
1942/1950	161.882	6.160	7.013	13.173	175.055
1951/1960	175.055	4.384	16.127	20.511	195.566
1961/1970	195.566	12.162	37.730	49.892	245.458
1971/1980	245.458	5.743	14.698	20.441	265.899
1981/1990	265.899	-828	17.110	16.282	282.181

gurato in 2 grafici. Il primo rappresenta gli effettivi raggiunti nei diversi anni dei censimenti, il secondo le variazioni che si sono registrate nei diversi periodi intercensuari.

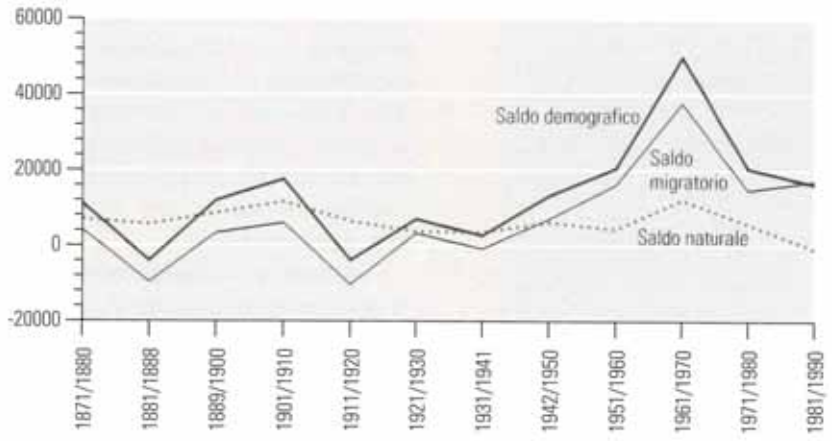
Proponiamo di suddividere i 120 anni presi in considerazione in 6 periodi: la stasi degli anni tra il 1870 e il 1888, il primo periodo di crescita tra il 1888 e il 1910, la stasi del periodo 1911-1941, la crescita dal 1942 al 1960, il boom degli anni '60, la crescita dal 1971 al 1990. Si noti come la componente svizzera, dopo un trentennio di stasi assoluta, viva un '900 di "tranquilla espansione", mentre la componente straniera conosca delle variazioni più marcate. Il grafico 2 permette di vedere in modo netto tanto il succedersi delle fasi, quanto il ruolo determinante che a questo riguardo ha avuto la componente straniera (la curva delle variazioni totali e quella degli stranieri hanno un andamento contrario solo nell'ultimo decennio). Sottolineiamo il fatto che il periodo di massima crescita è stato per gli svizzeri il decennio 1971-1980, mentre per gli stranieri è stato quello precedente (gli anni '70 si sono anzi chiusi con un piccolo saldo negativo).

Forte è la somiglianza tra l'apporto demografico per nazionalità (quello del graf. 2) e quello per tipo di saldo (v. il graf. 3, derivato dalla tab. 3): le linee del saldo migratorio e quella della variazione della popolazione straniera corrono quasi appaiate, entrambe inseguendo la linea della variazione totale. Facilita la lettura del ruolo giocato dai due saldi l'osservazione del comportamento di quello naturale, collocato su una traiettoria calante, interrotta da pochi sussulti (in coincidenza con il primo periodo di crescita e con quello del boom). Si osservi anche il "sorpasso" che si verifica nel periodo 1942-1950, quando per la prima volta l'apporto migratorio, superando il naturale, diventa il fattore principale della dinamica demografica cantonale.

Indicazioni sostanzialmente identiche ci vengono dalla tab. 4, nella quale abbiamo "tradotto" i dati assoluti finora esaminati, in tassi medi annui ogni mille abitanti[3]. Tanto dal punto di vista della periodizzazione (si vedano i periodi di crescita, quello a cavallo tra '800 e '900 e quello degli anni '51-'70), quanto da quello dell'individuazione dei motori dello sviluppo (il

[3] Il 6 della prima casella della tabella, ad es., ci dice che tra il 1871 e il 1880, per ogni 1000 abitanti che mediamente hanno vissuto in Ticino durante quel periodo, c'è stata un'eccedenza di 6 nascite sui decessi.

Grafico 3 Saldi intercensuari della popolazione residente in Ticino, dal 1871×



"passaggio delle consegne" tra spinte naturali e spinte migratorie alla crescita avvenuto attorno alla seconda guerra mondiale).

Come riassumere questa evoluzione? Azzarderemo l'ipotesi che il nostro Cantone riesca ad imboccare un cammino di crescita demografica solo aprendosi verso l'esterno (le migrazioni, l'apporto di popolazione straniera), mentre nelle fasi di chiusura (si veda il periodo che va dallo scoppio della prima guerra alla fine della seconda, passando per quel ventennio che la vicina Italia ha vissuto sotto il fascismo) sia costretto a rimanere al palo di uno sviluppo zero. Viene in mente, per analogia, quel meccanismo ecologico che vede bloccate o in crisi quelle popolazioni animali costrette in un territorio troppo piccolo.

Purtroppo non disponiamo degli elementi dell'equazione della popolazione, quando questa è articolata per nazionalità, per un periodo sufficientemente lungo all'osservazione dei diversi tipi di fasi che abbiamo proposto. Questo perchè al saldo naturale e a quello migratorio, quando si analizzi l'evoluzione intercensuaria per nazionalità, bisogna aggiungere il saldo dei cambiamenti di cittadinanza. E la conoscenza di tutti questi ingredienti si limita al periodo successivo al censimento del 1941 (v. tab. 5 e grafici 4 e 5). Per entrambe le componenti possiamo collocare il decennio decisivo negli anni '60, anche se questa centralità assume forme diverse.

In effetti i '60 sono stati cruciali per gli svizzeri perchè è in quel decennio che toccarono dei punti limiti: il massimo delle migrazioni, un quasi massimo nell'eccedenza della nascite sui decessi, e un quasi minimo nel numero di neo-svizzeri. A partire dal decennio successivo migrazioni e saldo naturale imboccano decisamente una strada in discesa, mentre la sola spinta demografica (con un massimo negli anni '70) è venuta dai cambiamenti di cittadinanza.

Anche per gli stranieri il passaggio di fase è avvenuto tra gli anni '60 e il decennio successivo. Il periodo del boom vede in forte crescita tanto le immigrazioni nette quanto il saldo naturale, mentre le perdite dovute ai cambiamenti di cittadinanza sono alquanto limitate. Nei '70 crollano le migrazioni, dà un primo segno di rallentamento anche la crescita naturale, mentre - è l'altra faccia della medaglia vista prima osservando la componente svizzera - quadruplicano i cambiamenti di cittadinanza.

Una visione d'assieme non può nemmeno in questo caso non partire dalle migrazioni. Sembra ragionevole individuare la "miccia" dell'intero meccanismo nelle immigrazioni degli stranieri (il boom anni '60), che - nei decenni successivi (qui gli anni '70) - si

Tab. 4 Tassi medi annui (in per mille) di variazione intercensuaria della pop. res. in Ticino, secondo il tipo di saldo, per periodo, dal 1871

	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo dem.
1871/1880	6	3	9
1881/1888	5	-9	-4
1889/1900	5	2	7
1901/1910	8	4	12
1911/1920	4	-7	-3
1921/1930	2	2	4
1931/1941	2	0	2
1942/1950	4	5	9
1951/1960	2	9	11
1961/1970	6	17	23
1971/1980	2	6	8
1981/1990	0	6	6

Tab. 5 Bilancio intercensuario della popolazione residente in Ticino, secondo il tipo di saldo, per nazionalità e periodo, dal 1942×

	Pop. di inizio periodo	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo camb. di cittadinanza	Saldo demo-grafico	Pop. di fine periodo
Svizzeri						
1942/1950	132.843	6.147	3.128	2.791	12.066	144.909
1951/1960	144.909	3.901	6.223	4.213	14.337	159.246
1961/1970	159.246	3.775	10.642	4.291	18.708	177.954
1971/1980	177.954	-929	7.011	15.778	21.860	199.814
1981/1990	199.814	-2.134	624	11.596	10.086	209.900
Stranieri						
1942/1950	29.039	13	3.885	-2.791	1.107	30.146
1951/1960	30.146	483	9.904	-4.213	6.174	36.320
1961/1970	36.320	8.387	27.088	-4.291	31.184	67.504
1971/1980	67.504	6.672	7.687	-15.778	-1.419	66.085
1981/1990	66.085	1.306	16.486	-11.596	6.196	72.281

Grafico 4 Saldi intercensuari della popolazione svizzera residente in Ticino, dal 1942x

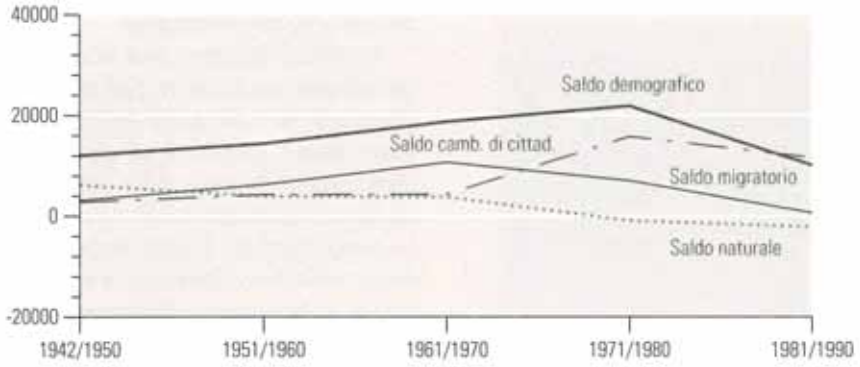
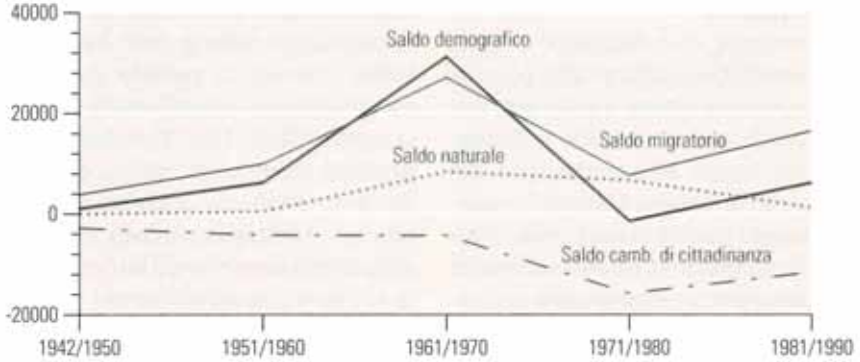


Grafico 5 Saldi intercensuari della popolazione straniera residente in Ticino, dal 1942x



trasformano in una crescita, attraverso le naturalizzazioni, della popolazione svizzera. Due particolari degni di nota: il boom migratorio degli anni '60 è, per gli stranieri, anche un boom di tipo naturale (il saldo passa da 487 a 8.387 unità); gli svizzeri, nello stesso periodo, conoscono un piccolo boom migratorio, che meriterebbe un approfondimento (rientri o arrivi dal resto della Svizzera?).

3. Il luogo di nascita

3.1 La meccanica del dato

Già nell'800 i censimenti registravano il luogo di nascita degli abitanti, dato che veniva semplificato in poche categorie, le più "antiche" delle quali usiamo nell'esempio astratto della tab. 6.

L'informazione sul luogo di nascita è evidentemente al tempo stesso un'informazione di tipo migratorio: perlomeno tutte le persone che non vivono più nel comune dove sono nate, sono state, almeno una volta nella vita, dei migranti.

Il "perlomeno" ci rimanda alla possibilità che anche i sedentari si siano spostati (per poi rientrare a casa), una possibilità che non possiamo tuttavia verificare; l'"almeno una volta" alla possibilità - pure inverificabile - che nel percorso migratorio abbiano trovato posto non solo la stazione di partenza (luogo di nascita) e quella di arrivo (attuale residenza), ma anche altre tappe. Entrambi ci parlano dei limiti di questo dato, che conviene evidenziare.

Un residente nel comune di nascita siamo tenuti a considerarlo un non-migrante, mentre del migrante non sappiamo se ha conosciuto un solo spostamento nè quando esso è avvenuto. Il quando è un punto ignoto tra la data di nascita e l'età al momento del censimento, e pertanto questa incertezza crescerà con il crescere dell'età dei migranti.

Tali limiti si moltiplicano se, a partire dalle singole istantanee, tentiamo una lettura nel tempo. Cosa è successo, ad es., tra il 1900 e il 1910, a partire dai dati del nostro esempio? L'aumento di 5.000 immigrati dall'estero, ad es., potrebbe essere dovuto al decesso di 5.000 dei 15.000 del 1900 e a un saldo migratorio internazionale di 10.000 unità[4]. Quindi in questo caso non solo non conosciamo il numero di arrivi e partenze all'origine di un saldo (come nel p.to 2), ma non possiamo nemmeno trattare la variazione tra i due censimenti come un saldo migratorio. Qualche ipotesi di lettura meno fragile, potremo avanzarla integrando i dati sul luogo di nascita con quelli che ci hanno fornito i saldi intercensuari.

Quello che va comunque sottolineato è che ne ricaviamo un quadro di indubbio interesse: in un'immaginaria disposizione di tutti gli abitanti di un territorio non dal più basso al più alto, ma dal neonato all'ultracentenario, possiamo distinguere tra chi non è stato e chi è stato migrante almeno una volta nel corso della sua vita, e di questi ultimi sapere anche la provenienza. Il confronto tra le situazioni fissate nei

[4] Il considerare anche la nazionalità aumenterebbe ulteriormente la complessità dell'analisi, perchè oltre che dei fattori naturali, si dovrebbe tener conto dei cambiamenti di cittadinanza. Ad es., un aumento di svizzeri nati all'estero è verosimile che sia dovuto più a quest'ultimo elemento che non a rientri in patria.

Tab. 6 Luogo di nascita: schema

Anno del cens.	Popolazione	Nati nello stesso comune	Nati in un altro comune	Nati in un altro Cantone	Nati all'estero
1900	150.000	75.000	40.000	20.000	15.000
1910	160.000	75.000	44.000	21.000	20.000

diversi censimenti ci permette infine di vedere come si è modificato nel tempo il profilo migratorio del Cantone.

La lettura che qui proponiamo distingue solo tra i non migranti (quelli che vivono nel paese nel quale sono nati) e gli immigrati da altri comuni ticinesi, da altri Cantoni o da altri Stati[5], e applica a ciascuna categoria la distinzione svizzeri/stranieri. Degli ultimi tre censimenti offriamo anche uno spaccato più preciso da due diverse angolature: la nazione di provenienza dei nati all'estero, e le combinazioni tra luogo di nascita ed età.

3.2 L'analisi del dato

La tab. 7 e il graf. 6 ci restituiscono l'evoluzione "migratoria" del Ticino nel secolo (più due anni) che va dal 1888 al 1990, con una riduzione a 3 delle categorie, risultante dall'accorpamento in un solo gruppo - quello dei nati in Ticino - dei non migranti in assoluto e dei migranti interni al Cantone. Per facilitare la lettura del processo, lo seguiamo con un ottica percentuale, da integrare comunque mentalmente con quanto detto nel primo punto sull'evoluzione in valori assoluti della popolazione e delle sue componenti.

L'inizio e la fine del periodo presentano due facce molto diverse : da una situazione con l'88% della popolazione fatta di "ticinesi" si è arrivati ad una nella quale questa classe copre solo il 58% del totale. Questi 30 punti percentuali ceduti dai "ticinesi" sono stati occupati in gran parte dagli immigrati dall'estero (hanno guadagnato 18 punti, essendo passati dall'11% al 29% del totale) e in minor misura da quelli provenienti dal resto della Svizzera (+12 punti, dall'1 al 13%).

Questo lungo processo ha avuto un andamento relativamente regolare solo per la componente d'oltre Gottardo, che è lentamente risalita fino al suo massimo finale (pur passando attraverso tre periodi di stasi sostanziale, prima del 1900, tra il '50 e il '70, e tra l'80 e il '90). Maggiormente movimentato lo sviluppo delle altre componenti. Lo segmenteremo in alcune fasi che descriveremo seguendo la linea degli immigrati dall'estero (quasi speculare a quella dei non-immigrati). Tra il 1888 e il 1910 c'è stato un forte aumento del loro peso percentuale; nel decennio della prima guerra mondiale assistiamo a un calo al quale ha fatto seguito una stasi durata fino al 1950; tra il '50 e il '70 riprende il movimento ascensionale; negli ultimi 2 decenni censiti si manifesta una tendenza incerta che potremmo suddividere addirittura in due (stallo nei '70 e leggera ripresa negli '80), o caratterizzare unitariamente come stallo (considerando gli anni '80 un'oscillazione interna a un ciclo di stabilità).

Cosa possiamo ricavare da una lettura parallela di questa periodizzazione e di quella individuata al p.to 2, quando abbiamo analizzato i saldi intercensuari? In buona parte le fasi si sovrappongono, e la lettura dei grandi periodi della storia migratoria del Cantone ne viene pertanto confermata.

C'è però una discrepanza da sottolineare: se il decennio 1951-1960 non è certamente paragonabile a quello successivo dal punto di vista del "peso migratorio" (il suo saldo non arriva nemmeno alla metà di quello degli anni '60), meno marcata è la differenza se osserviamo l'evoluzione dei nati all'estero. Nel primo decennio infatti guadagnano 4,6 punti percentuali; nel secondo 6.2 punti.

Potremmo risolvere questa "contraddizione" ipotizzando per gli anni '50 un forte fenomeno di rinnovamento della popolazione straniera (la principale fonte degli immigrati dall'estero): il saldo finale è stato rela-

Tab. 7 Popolazione residente in Ticino, secondo il luogo di nascita, per anno del censimento, dal 1888x

	Luogo di nascita Ticino	Altro Cantone	Estero	Totale	Luogo di nascita Ticino	Altro Cantone	Estero
	ass.	ass.	ass.	ass.	%	%	%
1888	111.183	1.730	13.838	126.751	87,7	1,4	10,9
1900	113.767	2.931	21.940	138.638	82,1	2,1	15,8
1910	120.229	4.806	31.131	156.166	77,0	3,1	19,9
1920	120.644	7.764	23.848	152.256	79,2	5,1	15,7
1930	121.945	10.830	26.448	159.223	76,6	6,8	16,6
1941	124.775	12.815	24.292	161.882	77,1	7,9	15,0
1950	131.689	16.272	27.094	175.055	75,2	9,3	15,5
1960	136.761	19.590	39.215	195.566	69,9	10,0	20,1
1970	153.604	27.368	64.486	245.458	62,6	11,1	26,3
1980	161.741	34.577	69.581	265.899	60,8	13,0	26,2
1990	162.693	37.700	81.788	282.181	57,7	13,4	29,0

Grafico 6 Popolazione residente in Ticino secondo il luogo di nascita (in % sul totale), dal 1888x

[5] I dati che abbiamo solo su carta non offrono maggiori dettagli (ricavabili invece dai dati informatizzati). Per avere la visione più ampia possibile nel tempo, ci siamo attenuti a queste categorie.

tivamente contenuto, ma è il risultato dell'uscita di scena (per anzianità? Per flussi di rientro in patria?) di una generazione in parte nata in Svizzera e dell'arrivo di forze giovani dall'estero, l'avanguardia del boom migratorio degli anni '60.

Se andiamo a guardare la distribuzione del luogo di nascita della popolazione nella sua componente svizzera e in quella straniera (v. le tabb. 8-9 e i graf. 7-8) possiamo costatare :

- la forte linearità e gradualità dell'evoluzione della parte svizzera, il 70% della quale era composto, nel 1990, di "ticinesi" (di non immigrati), e nella quale gli immigrati da altri Cantoni superano di qualche punto percentuale (ma solo a partire dal 1941) i nati all'estero. Per i primi il decennio 1961-1970 è quello con la crescita più marcata (ma una crescita pur sempre contenuta), mentre per i secondi sono gli ultimi due decenni a segnare un'accentuazione (e possiamo vedervi l'effetto delle naturalizzazioni, di svizzeri nati stranieri all'estero) ;
- la componente straniera - come sempre finora - è quella che ha una storia vera e propria : pressochè non presente nel comparto degli immigrati dal resto della Svizzera, gioca tutte le sue carte tra "non immigrati" e "immigrati dall'estero". Vale la pena, anche a costo di perdere dei particolari di fase (soprattutto all'interno della prima), tranciare netto l'intero periodo in due fasi. In quella che arriva al 1950, infatti, la distanza tra stranieri nati all'estero e stranieri "ticinesi" ha sfiorato appena i 20 punti percentuali (nel 1910, l'anno del suo massimo). La partita si era chiusa addirittura in quasi parità in ben 3 censimenti (1920-1941), con i nati in Ticino a pochi punti dal 50% del totale della popolazione straniera. Tra '50 e '60 questo scenario viene sconvolto, e si passa dal 55 al 74% di stranieri immigrati dall'estero (il punto di massima viene raggiunto, con il 79%, nell'ultimo censimento).

Quindi la costante (ormai quasi secolare) di un Ticino con un quarto circa della popolazione di origine straniera nasconde in realtà due periodi storici radicalmente diversi: quello durato fino all'immediato secondo dopoguerra e caratterizzato da un forte radicamento della sua componente straniera, per quasi metà rappresentata da figli e nipoti "ticinesi" di immigrati dall'estero; e quello della seconda metà del secolo, nel quale gran parte di questa componente è composta di immigrati.

Notiamo ancora come gli anni '50 e '60 mostrino nuovamente la loro faccia nascosta se rivisti alla luce del comportamento della componente straniera. La rottura, con gli immigrati dall'estero in salita dal 55 al 74%, avviene infatti nel primo decennio, la cui "velocità migratoria" è stata nettamente inferiore a quella del decennio successivo[6]. Il contrasto con il decennio successivo, che sappiamo di forte immigrazione ma di contenute naturalizzazioni, non potrebbe essere più netto: negli anni '60 la quota-parte degli stranieri nati all'estero non aumenta neanche di 2 punti percentuali.

Proviamo a metter in campo, arricchendola, l'ipotesi fatta qualche paragrafo sopra:

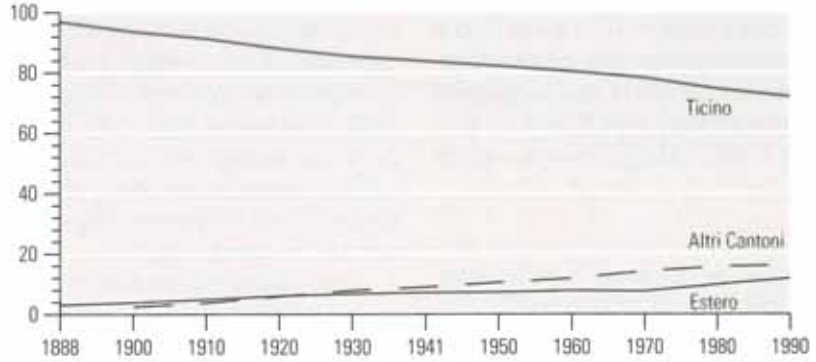
- negli anni '50 gli stranieri che vengono dall'estero vanno a sostituire

[6] I dati della tab. 5 ci dicono che il saldo migratorio degli stranieri negli anni 1951-1960 è stato solo il 37% di quello del decennio successivo.

Tab. 8 Popolazione svizzera residente in Ticino, secondo il luogo di nascita, per anno del censimento, dal 1888x

	Luogo di nascita				Luogo di nascita		
	Ticino	Altro Cantone	Estero	Totale	Ticino	Altro Cantone	Estero
	ass.	ass.	ass.	ass.	%	%	%
1888	105.115	...	3.353	108.468	96,9	...	3,1
1900	101.254	2.680	4.247	108.181	93,6	2,5	3,9
1910	102.450	4.267	5.466	112.183	91,3	3,8	4,9
1920	105.447	7.016	7.318	119.781	88,0	5,9	6,1
1930	107.625	9.924	8.547	126.096	85,4	7,9	6,8
1941	111.378	11.904	9.561	132.843	83,8	9,0	7,2
1950	119.154	15.227	10.528	144.909	82,2	10,5	7,3
1960	128.001	18.806	12.439	159.246	80,4	11,8	7,8
1970	139.249	25.215	13.490	177.954	78,2	14,2	7,6
1980	148.961	31.347	19.506	199.814	74,5	15,7	9,8
1990	151.074	34.078	24.748	209.900	72,0	16,2	11,8

Grafico 7 Popolazione svizzera residente in Ticino secondo il luogo di nascita (in % sul totale), dal 1888x



parte della popolazione straniera "radicata", "ticinese" tipica del periodo prebellico;

- negli anni '60, invece, la formidabile ondata migratoria vive di arrivi e partenze di forze nuove: neoimmigrati dall'estero sostituiscono stranieri nati anch'essi all'estero e giunti qualche anno prima. Gli anni '60 si svelano in tal modo come un decennio non solo di forte "lascito migratorio" (i 27mila del saldo), ma anche di fortissima dinamicità, di forti movimenti non solo di andata ma anche di ritorno. Negli ultimi due decenni, invece, è l'entrata in scena del "travaso" verso la parte svizzera della popolazione (attraverso le naturalizzazioni), a spiegare la sostanziale stabilità della parte degli stranieri immigrati (nonostante saldi migratori di una certa consistenza).

Abbiamo già fatto accenno alla possibilità di analisi più dettagliate che ci viene dalla memorizzazione su supporto informatico degli ultimi 3 censimenti. Sempre restando a una visione globale (il globale cantonale), sviluppiamo due aspetti.

Ci è sembrato in primo luogo interessante andare a vedere **come sono cambiati in quel ventennio i profili migratori delle diverse nazionalità: degli svizzeri, degli italiani, ecc.** Ci serviamo anche qui della categoria che nel corso del ventennio ha conquistato la maggior parte del terreno perso dai "ticinesi, la classe dei "nati all'estero" (v. tab. 10): nel loro aumento tra gli svizzeri rivediamo l'apporto dei neosvizzeri; nella stabilità tra gli italiani (ma anche tra i germanici o gli statunitensi o gli altri americani) intravediamo il costante scambio che avviene all'interno di queste nazionalità (arrivi e partenze, così come passaggi alla nazionalità svizzera); nelle nazionalità in calo (jugoslavi, portoghesi, spagnoli, turchi) vediamo farsi strada un processo di radicamento; nelle nazionalità in crescita (altri europei, asiatici, africani) riconosciamo i flussi migratori più "giovani".

In secondo luogo, **abbiamo cercato di interpretare la configurazione assunta dalla coppia di variabili luogo di nascita/età**, anche perchè il buon senso, in questo campo, non sempre ci suggerisce previsioni attendibili. Capita così di trovare conferme a supposizioni ragionevoli, come nel caso del forte sbilanciamento delle prime due classi di età decennali verso la categoria dei non migranti. Ma cosa ci dovremmo aspettare dalle classi mature, o da quelle anziane?

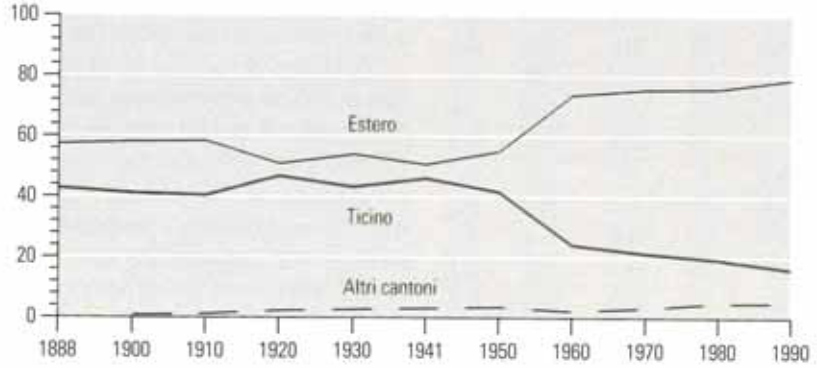
La risposta dei dati (v. tab. 11) è che, in genere, le classi dai 20 ai 59 sono quelle meno sedentarie, mentre gli anziani si collocano vicino alla media. Dal punto di vista della dinamica nel tempo, la perdita di peso dei non migranti ha riguardato soprattutto i 50enni e i 60enni, mentre a guadagnare sono state, tra i migranti interni soprattutto le classi dai 10 ai 29, tra gli immigrati da altri Cantoni le classi dai 30 ai 49 e quelle tra i 60 e gli 89, infine tra gli immigrati dall'estero le classi dai 50 ai 69. Riassuntivamente possiamo dire che ai maturi e agli anziani rappresentanti di un Ticino ancora fortemente chiuso sono succeduti in questi 20 anni i maturi e gli anziani che hanno conosciuto le migrazioni dall'estero o dagli altri Cantoni, mentre si è affacciata una generazione giovane che proprio in questo periodo vive consistenti fenomeni di spostamento interno.

Possiamo fare a questo punto un passo indietro, e andare a **separare nei "ticinesi" (finora trattati genericamente come dei non-migranti), i nati nel comune di residenza e i nati in un altro comune (ovvero i migranti inter-**

Tab. 9 Popolazione straniera residente in Ticino, secondo il luogo di nascita, per anno del censimento, dal 1888×

	Luogo di nascita				Luogo di nascita		
	Ticino	Altro Cantone	Estero	Totale	Ticino	Altro Cantone	Estero
	ass.	ass.	ass.	ass.	%	%	%
1888	7.798	...	10.485	18.283	42,7	...	57,3
1900	12.513	251	17.693	30.457	41,1	0,8	58,1
1910	17.779	539	25.665	43.983	40,4	1,2	58,4
1920	15.197	748	16.530	32.475	46,8	2,3	50,9
1930	14.320	906	17.901	33.127	43,2	2,7	54,0
1941	13.397	911	14.731	29.039	46,1	3,1	50,7
1950	12.535	1.045	16.566	30.146	41,6	3,5	55,0
1960	8.760	784	26.776	36.320	24,1	2,2	73,7
1970	14.355	2.153	50.996	67.504	21,3	3,2	75,5
1980	12.780	3.230	50.075	66.085	19,3	4,9	75,8
1990	11.619	3.622	57.040	72.281	16,1	5,0	78,9

Grafico 8 Popolazione straniera residente in Ticino secondo il luogo di nascita (in % sul totale), dal 1888×



Tab. 10 Popolazione residente in Ticino nei censimenti 1970-1990, secondo l'anno del censimento e il luogo di nascita, per nazionalità*

	1970 Luogo di nascita (in %)			Totale	1980 Luogo di nascita (in %)			Totale	1990 Luogo di nascita (in %)				Totale
	Ticino	Altro Cantone	Estero		Ticino	Altro Cantone	Estero		Senza ind.	Ticino	Altro Cantone	Estero	
Svizzeri	78,2	14,2	7,6	177.954	74,5	15,7	9,8	199.814	0,8	71,4	16,1	11,7	209.900
Italiani	23,5	3,2	73,3	57.466	21,4	5,4	73,2	54.735	0,2	18,7	6,5	74,6	52.002
Jugoslavi	4,7	1,7	93,7	473	8,2	0,9	90,9	1.218	0,2	8,5	0,3	91,1	4.718
Altri Europei	9,9	3,8	86,3	2.741	8,3	3,3	88,4	2.616	0,5	6,6	2,7	90,3	2.801
Portoghesi	0,0	2,9	97,1	34	3,2	0,5	96,2	185	0,2	7,2	0,4	92,2	2.511
Germanici	9,5	4,1	86,4	3.725	6,5	4,6	88,9	2.954	0,9	7,4	3,5	88,3	2.470
Spagnoli	8,4	1,0	90,7	1.360	13,8	0,6	85,6	1.724	0,5	14,1	1,5	83,9	2.212
Turchi	7,7	0,0	92,3	299	22,9	1,0	76,1	924	0,3	17,5	0,5	81,7	2.002
Asiatici	13,4	7,6	79,0	119	9,8	0,0	90,2	376	0,1	8,4	0,3	91,3	1.635
Altri Americani	6,3	0,7	92,9	268	5,6	0,5	93,9	586	0,0	5,7	0,3	94,0	926
Statunitensi	2,3	1,2	96,4	811	2,1	0,9	97,0	534	0,5	3,1	1,0	95,3	573
Africani	8,7	2,9	88,4	69	12,7	0,5	86,8	197	0,8	7,4	0,6	91,2	363
Naz. sconosciuta	15,2	5,4	79,5	112	0,0	5,0	95,0	20	2,6	10,3	5,1	82,1	39
Oceania	3,7	7,4	88,9	27	18,8	0,0	81,3	16	3,4	20,7	0,0	75,9	29
Totale	**62,6**	**11,1**	**26,3**	**245.458**	**60,8**	**13,0**	**26,2**	**265.899**	**0,7**	**57,2**	**13,2**	**28,8**	**282.181**

ni al Cantone). Guardando l'evoluzione dal 1888 nei dati della tab. 12 e nel graf. 9, osserviamo in primo luogo come non-migranti e migranti interni giungano appaiati (un quinto di punto di percentuale li separa) al traguardo del 1990, pur essendo partiti alquanto distanti : nel 1888 i sedentari erano il 73% della popolazione totale e i migranti interni solo il 14%.

Tenendo presente la tendenza complessiva alla riduzione dei "ticinesi", dobbiamo in primo luogo rimarcare come l'uguale peso demografico finale (1990) di queste due componenti sia il risultato di una perdita del primo (-45 punti percentuali in 100 anni) e di un aumento del secondo (+14 punti percentuali in questo secolo).

In secondo luogo va sottolineato il fatto che se il calo dei "sedentari" è stato quasi costante (si è interrotto solo nel decennio della prima guerra mondiale e nell'ultimo decennio), i migranti interni sembrano avere avuto un loro primo lungo "periodo d'oro" tra il 1910 e il 1941. C'è stato sì un secondo consistente aumento, negli anni '70, ma lo possiamo considerare come un recupero della perdita fatta registrare nel decennio precedente. Per cogliere la differenza tra i due periodi basta confrontarne il risultato complessivo: 10 sono stati i punti guadagnati dai migranti interni nei 31 anni del primo, 3 nei 49 anni del secondo periodo.

Possiamo quindi a ragion veduta collocare il grande rimescolamento interno al Ticino (nel doppio senso che riguarda solo la popolazione che vi è nata e gli scambi tra i suoi comuni) proprio nel periodo tra le due guerre mondiali. Questo non esclude l'esistenza di altri periodi di forti migrazioni interne, che però devono essersi come annullate l'un l'altra (una partenza per un altro comune può essere compensata da un ritorno al comune di nascita, non infrequente nelle suburbanizzazioni degli ultimi decenni).

Avvicinando ancora di un po' il nostro punto di osservazione, possiamo distinguere il profilo migratorio delle diverse parti del Cantone. Ci basterà considerare le sue cinque regioni, e mettere a confronto il panorama che emerge dal censimento del 1920 e quello dell'ultimo rilevamento decennale (v. tab. 13).

Nel 1920, la palma della regione

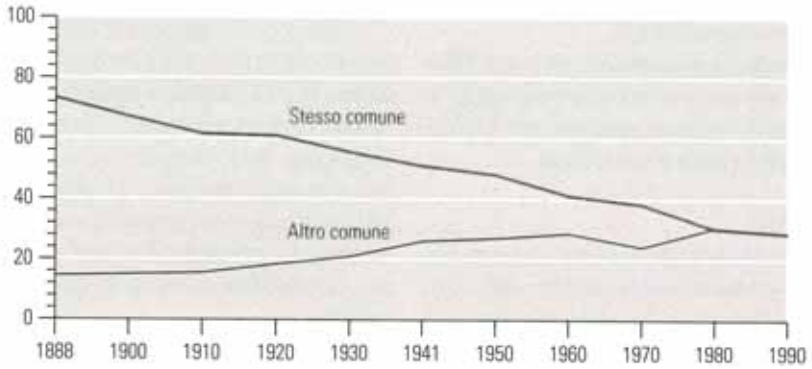
Tab. 11 Popolazione residente in Ticino, secondo l'anno del censimento e il luogo di nascita, per classe di età (in % sul totale), dal 1970*

	1970 Luogo di nascita			1980 Luogo di nascita			1990 Luogo di nascita			
	Ticino	Altro cantone	Estero	Ticino	Altro cantone	Estero	Senza ind.	Ticino	Altro cantone	Estero
Totale	**62,6**	**11,1**	**26,3**	**60,8**	**13,0**	**26,2**	**0,7**	**57,2**	**13,2**	**28,8**
0-9	84,1	6,9	9,1	87,0	7,0	6,1	0,5	85,5	5,8	8,3
10-19	70,2	11,8	18,1	75,0	12,8	12,2	0,7	75,2	10,5	13,5
20-29	52,7	13,5	33,9	55,9	16,4	27,7	0,6	57,6	14,9	26,9
30-39	47,9	10,2	41,9	48,5	15,1	36,4	0,7	47,3	15,5	36,6
40-49	54,5	11,4	34,1	46,8	10,8	42,3	0,6	46,0	15,1	38,3
50-59	64,3	11,9	23,8	53,5	12,8	33,8	0,6	45,6	11,4	42,4
60-69	64,1	12,8	23,1	62,0	14,7	23,3	0,8	51,9	15,2	32,1
70-79	63,1	13,2	23,7	61,3	14,9	23,9	1,0	60,8	15,4	22,9
80 e più	65,2	10,2	24,7	62,3	13,2	24,5	1,4	61,1	14,1	23,4

Tab. 12 Popolazione residente e nata in Ticino, secondo la nazionalità e il luogo di nascita, per anno del censimento (in % sul totale della popolazione), dal 1888×

	Luogo di nascita Totale		Luogo di nascita Svizzeri		Luogo di nascita Stranieri	
	Stesso comune	Altro comune	Stesso comune	Altro comune	Stesso comune	Altro comune
1888	73,3	14,5	...	...	...	...
1900	67,1	15,0	77,3	16,3	31,0	10,1
1910	61,5	15,5	73,8	17,6	30,2	10,2
1920	60,9	18,4	68,4	19,7	33,3	13,5
1930	55,5	21,0	62,5	22,8	28,9	14,3
1941	51,0	26,1	56,1	27,7	27,6	18,6
1950	48,1	27,1	53,0	29,3	24,8	16,8
1960	41,2	28,7	47,5	32,9	13,7	10,4
1970	38,3	24,2	47,3	31,0	14,8	6,5
1980	30,3	30,6	36,8	37,8	10,6	8,8
1990	28,7	28,9	35,6	36,4	8,9	7,2

Grafico 9 Popolazione residente e nata in Ticino, secondo il luogo di nascita (in % sul totale della popolazione), dal 1888×



più chiusa (con la più alta percentuale di "sedentari") va alle Tre Valli, seguita dal Locarnese, quindi, con percentuali uguali, dal Bellinzonese e dal Mendrisiotto, mentre il Luganese risulta la regione più aperta agli scambi con l'esterno. Nel 1990, in un Ticino che sappiamo globalmente più aperto (dal 61% di non migranti del '20, si è scesi al 28%), ritroviamo una "classifica" regionale molto simile per un verso, un po' diversa per un altro. La somiglianza è quella delle posizioni, essendo rimaste le Tre Valli caratterizzate dalla maggior chiusura e il Luganese dalla maggiore apertura. In qualche misura diverso risulta invece il distacco, la diversità delle regioni, dato che lo scarto tra la più chiusa e la più aperta è passato da 16 a 21 punti percentuali. Segnaliamo ancora che nella serie completa dei dati, gli anni '50 e '70 sono quelli della più forte apertura del Luganese (i sedentari passano dal 42 al 35% nel primo decennio, e da dal 33 al 24% nel secondo).

Meno netto è il profilo regionale che si ricava dal peso percentuale dei nati in altri comuni del Cantone: gli scarti sono più contenuti (non si raggiungono i 10 punti), e il solito "primo della classe" (il Luganese) qui si fa superare talvolta da altre regioni (il Mendrisiotto nel '90).

Tab. 13 Popolazione residente in Ticino, secondo il luogo di nascita, per anno del censimento e regione di residenza, nel 1920 e nel 1990×

	Luogo di nascita						Luogo di nascita				
	Senza indic.	Stesso comune	Altro comune	Altro Cantone	Estero	Totale	Senza indic.	Stesso comune	Altro comune	Altro Cantone	Estero
	ass.	ass.	ass.	ass.	ass.	ass.	%	%	%	%	%
1920											
Tre Valli	–	16.392	3.041	894	2.772	23.099	–	71,0	13,2	3,9	12,0
Locarnese	–	19.042	5.177	1.558	3.794	29.571	–	64,4	17,5	5,3	12,8
Bellinzonese	–	11.748	3.997	1.248	2.661	19.654	–	59,8	20,3	6,3	13,5
Luganese	–	27.678	10.397	3.256	8.790	50.121	–	55,2	20,7	6,5	17,5
Mendrisiotto	–	17.844	5.328	808	5.831	29.811	–	59,9	17,9	2,7	19,6
Totale	**–**	**92.704**	**27.940**	**7.764**	**23.848**	**152.256**	**–**	**60,9**	**18,4**	**5,1**	**15,7**
1990											
Tre Valli	119	11.428	6.287	1.622	6.820	26.276	0,5	43,5	23,9	6,2	26,0
Locarnese	609	16.630	15.195	9.823	14.620	56.877	1,1	29,2	26,7	17,3	25,7
Bellinzonese	246	12.909	11.359	4.460	10.497	39.471	0,6	32,7	28,8	11,3	26,6
Luganese	711	25.379	33.261	16.904	35.589	111.844	0,6	22,7	29,7	15,1	31,8
Mendrisiotto	285	14.710	14.311	4.542	13.865	47.713	0,6	30,8	30,0	9,5	29,1
Totale	**1.970**	**81.056**	**80.413**	**37.351**	**81.391**	**282.181**	**0,7**	**28,7**	**28,5**	**13,2**	**28,8**

Ancora più somiglianti appaiono le cinque regioni se le si osserva attraverso i nati all'estero (scarti ridotti, "classifiche" mobili). Una chiave di lettura di una certa utilità la otteniamo tuttavia dalla serie completa. **Essa mostra infatti come nel periodo che ha preceduto il boom economico degli anni '60, le immigrazioni dall'estero sono una faccenda che riguarda più il Sottoceneri che il Sopraceneri, mentre nella fase successiva questa distinzione sparisce.** In effetti, l'espansione del peso complessivo di questa componente si traduce in una sua diffusione abbastanza omogenea su tutto il territorio cantonale.

Di minore importanza globale, ma pur segnato da interessanti differenze regionali è infine il ruolo degli immigrati dal resto della Svizzera, il cui peso passa globalmente dal 5 al 13% nel periodo in esame. Qui i due estremi geografici, le settentrionali Tre Valli e il meridionale Mendrisiotto rimangono le regioni meno sensibili a questo tipo di flusso, mentre Locarnese e Luganese rimangono quelle più esposte. Il Bellinzonese conferma la sua posizione (non solo geograficamente) centrale. ■

Appendice - La meccanica di precisione del dato

1. I bilanci intercensuari dal 1871 al 1990

Gli "ingredienti" qui inseriti nell'equazione non sono della stessa "materia", della stessa qualità. In effetti i dati dei censimenti si riferiscono alla popolazione cosiddetta economica, quella che vive effettivamente in un territorio, mentre quelli di movimento naturale alla popolazione cosiddetta legale. E' così che un bambino nato a Zurigo da una mamma che vive in quella città pur rimanendo domiciliata legalmente ad Arzo viene censito (in $_1P$) nel Canton Zurigo ma rientra nel saldo naturale del Canton Ticino. Il contrario avviene con il decesso di una persona domiciliata nel Canton Glarona ma residente in Ticino: è ticinese nel censimento $_0P$ mentre rientra nel bilancio intercensuario di Glarona.

Non siamo in grado di quantificare la distorsione generata da questa caratteristica nei diversi periodi considerati. Per il periodo '85-'90, l'unico del quale abbiamo i dati, e limitatamente ai domiciliati nel nostro Cantone (non abbiamo a disposizione i dati di movimento naturale dei domiciliati in altri Cantoni residenti in Ticino), possiamo dire che solo il 2% delle nascite riguardano persone domiciliate in Ticino ma residenti in altri Cantoni, mentre maggiore è il peso di questa componente tra i decessi, il 4% del totale.

Tab. 2

I dati dei censimenti 1870 e 1880 si riferiscono alla popolazione presente. In quelle due occasioni, le persone vennero censite non nel loro domicilio abituale, ma nel luogo dove si trovavano il giorno del rilevamento.

Graf. 1

La rappresentazione grafica lineare è evidentemente una forzatura della realtà (abbiamo dei dati puntuali, e la tendenza lineare ottenuta dall'unione di due di loro è del tutto fittizia: tra '60 e '70 - ad es. - la crescita potrebbe essersi concentrata tutta nel primo quinquennio), preferita al più corretto grafico a diagrammi perchè facilita l'individuazione delle tendenze.

Va inoltre tenuto presente che le date 1888 e 1941 non sono posizionate correttamente (la distanza dal censimento precedente non è di 10 anni, bensì di 8 e rispettivamente 12 anni).

Graf. 2-5

La scelta del grafico lineare è in questo caso ancor più distorcente (non esiste uno spazio intermedio tra periodo e periodo; i periodi non hanno la stessa estensione), ma ha la stessa motivazione "didattica" che ha portato al graf. 1 .

Tab. 3

I dati della tabella differiscono da quelli delle pubblicazioni dell'Ufficio federale sui censimenti (in esse compaiono solo delle medie annue). Qui si è ripartiti dai dati annuali (e aggiornati) del movimento naturale (nascite e decessi), ad eccezione del primo periodo (1871-1880), per il quale si è dovuti ricorrere ai dati in media annua delle pubblicazioni ufficiali, dai quali si sono ricavati i valori decennali della tabella.

Tab. 5

Puntando sulla maggiore completezza possibile, il dato relativo ai cambiamenti di cittadinanza è stato da noi ricostruito sulla base degli Annuari statistici cantonali per gli anni 1942-1960, dei dati del Registro centrale degli stranieri per gli anni 1961-1970 e 1974-1990, e dei dati dell'Ufficio federale di statistica per gli anni 1971-1973.

Non si è potuti risalire più in là nel tempo, più per la mancanza dei dati di movimento naturale disaggregati per nazionalità, che non per l'incompletezza del dato sui cambiamenti di cittadinanza.

2. Il luogo di nascita

Questa variabile è spesso stata ritenuta non del tutto attendibile, per la confusione che ha potuto portare i censiti a indicare come luogo di nascita il comune dove aveva sede l'ospedale piuttosto che il comune dove viveva la loro mamma (essendo questo il criterio per l'individuazione del luogo di nascita). Crediamo che le categorie da noi utilizzate per gran parte di questo punto dell'articolo (nati in Ticino, ...) rendano quasi nullo il rischio di una tale distorsione.

Tabelle e grafici

Nel dato 1990 delle tabelle e dei grafici che coprono tutto il periodo considerato (le tab. 7-9, 12 e i graf. 6-9), dato ricavato dalle pubblicazioni ufficiali, non compare la categoria delle "non risposte", che invece troviamo nei dati elaborati a partire dal supporto informatico (le tab. 10, 11, 13).

Tab. 8-9 e graf. 7-8

Nel 1888 non possiamo distinguere, nel dato per nazionalità, i nati in Ticino e i nati in altri Cantoni, le due categorie essendo state unificate nella categoria "nati in Ticino".

Tab. 10

La tabella è ordinata seguendo il peso delle diverse nazionalità nell'ultimo censimento. Sono state mantenute solo le singole nazionalità che nel '90 superavano le 500 unità.